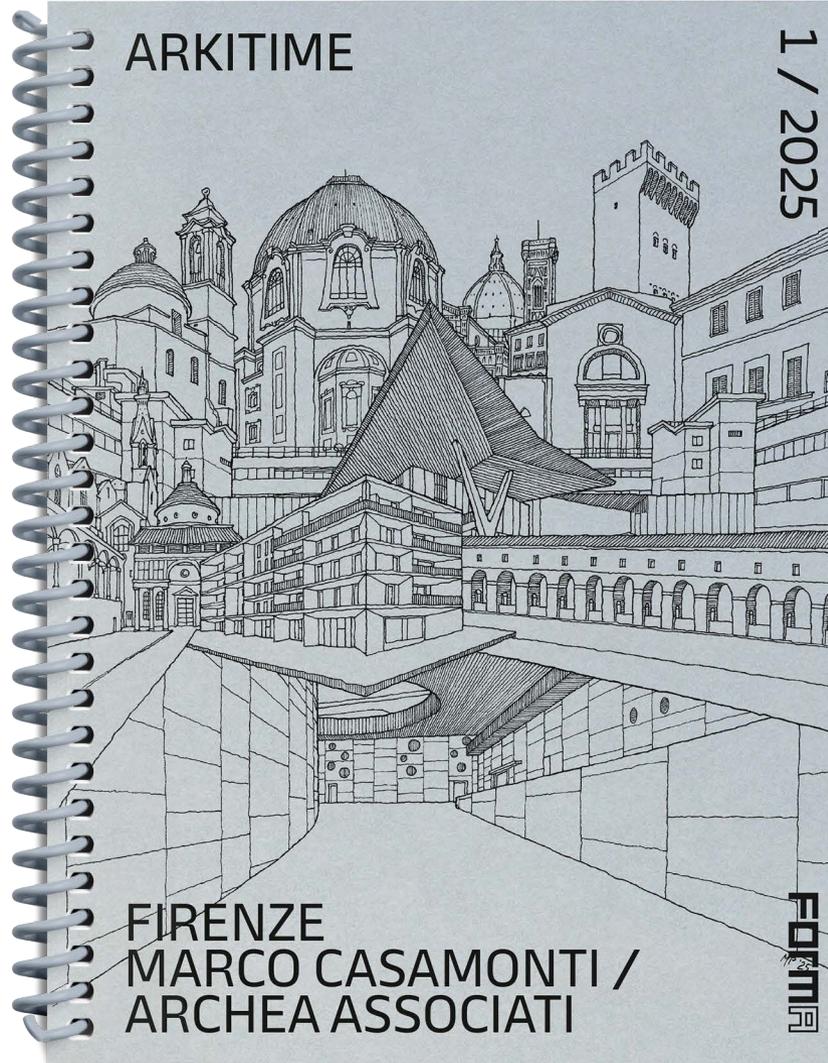


ARKITIME

1 / 2025



FIRENZE  
MARCO CASAMONTI /  
ARCHEA ASSOCIATI

FORMA

mentre la maggior parte dei paesi occidentali vive una progressiva decrescita demografica e l'invecchiamento della sua popolazione. Tutto quello che c'era da costruire già esiste e l'obiettivo di oggi è decarbonizzare i nostri territori, piantumare le nostre città e insieme salvaguardare la dispersione d'acqua, rigenerare i luoghi che chiedono cambiamento per nuove comunità e non consumare più un centimetro di suolo. Il paradigma è cambiato completamente: non più architettura con una sola funzione che dettava la sua forma, ma spazi flessibili e generosi utilizzabili da comunità differenti e in diversi momenti della giornata. Non più città come macchina per abitare ma organismo in cui immaginare la convivenza tra tutti i viventi, ovvero umani, vegetali, minerali e animali. In questa riforma epocale di senso e dei suoi strumenti conoscitivi e progettuali la questione della rigenerazione dei luoghi e del nostro sguardo sulla realtà è decisivo e occuperà la maggior parte delle risorse creative, economiche e strategiche dei prossimi decenni nei territori metropolitani di tutto il mondo.

Non si tratta di pensare alla tradizionale forma di restauro in cui noi europei siamo maestri, ma a una forma di rigenerazione dei luoghi e dei loro manufatti che comporti anche l'abbattimento, l'integrazione, la revisione radicale e la rinaturalizzazione. Si tratta di un processo lungo che passa innanzitutto dalla costruzione di una narrazione simbolica e critica che ci aiuti a guardare i luoghi che ci circondano in maniera differente. Ogni processo di progettazione funziona se c'è disponibilità sociale ed economica al cambiamento e oggi molti dei centri storici e delle periferie di tutte le città del mondo chiamano visioni differenti e spiazzanti.

Pensate al successo che ha avuto l'High Line a New York, che ha trasformato lo scheletro di una ferrovia inutilizzata in una infrastruttura sociale di altissima qualità progettuale che ha riformato un'intera porzione della città. Oppure a una simile operazione sull'arteria autostradale che tagliava il cuore di Seul e che ora è una passeggiata popolata da migliaia di alberi, piccoli edifici e spazi pubblici, amatissima dalla popolazione. Il successo di queste e altre iniziative deriva dal fatto che quelle visioni hanno intercettato e materializzato un desiderio latente, ma diffuso, da parte della gente di bellezza, spazi liberi e fluidi, materie sostenibili e possibili, incontro inatteso tra nature diverse nel cuore minerale della città e di immagini che diano speranza.

Il desiderio e la speranza sono materie dell'architettura perché ci consentono di intravedere frammenti utili di futuro che possiamo abitare.

Oltre a questo viviamo in un contesto culturale e produttivo che consente scelte meno invasive, leggere, modulabili e flessibili che hanno il potere di gestire gli spazi che abitiamo in maniera differente e più generosa. Se la rigenerazione è la nostra stella polare, Firenze è la città da cui siamo partiti e lo studio Archea è il primo, importante, studio italiano di architettura che abbiamo considerato, vista la relazione radicata e continua che ha con questa capitale mondiale del progetto.

Si tratta di un viaggio che speriamo ci porterà a incontrare tante città italiane tra contemporaneità, storia, opere costruite, parole e opere di assoluta qualità, materie che si rinnovano e pensiero ecologico.

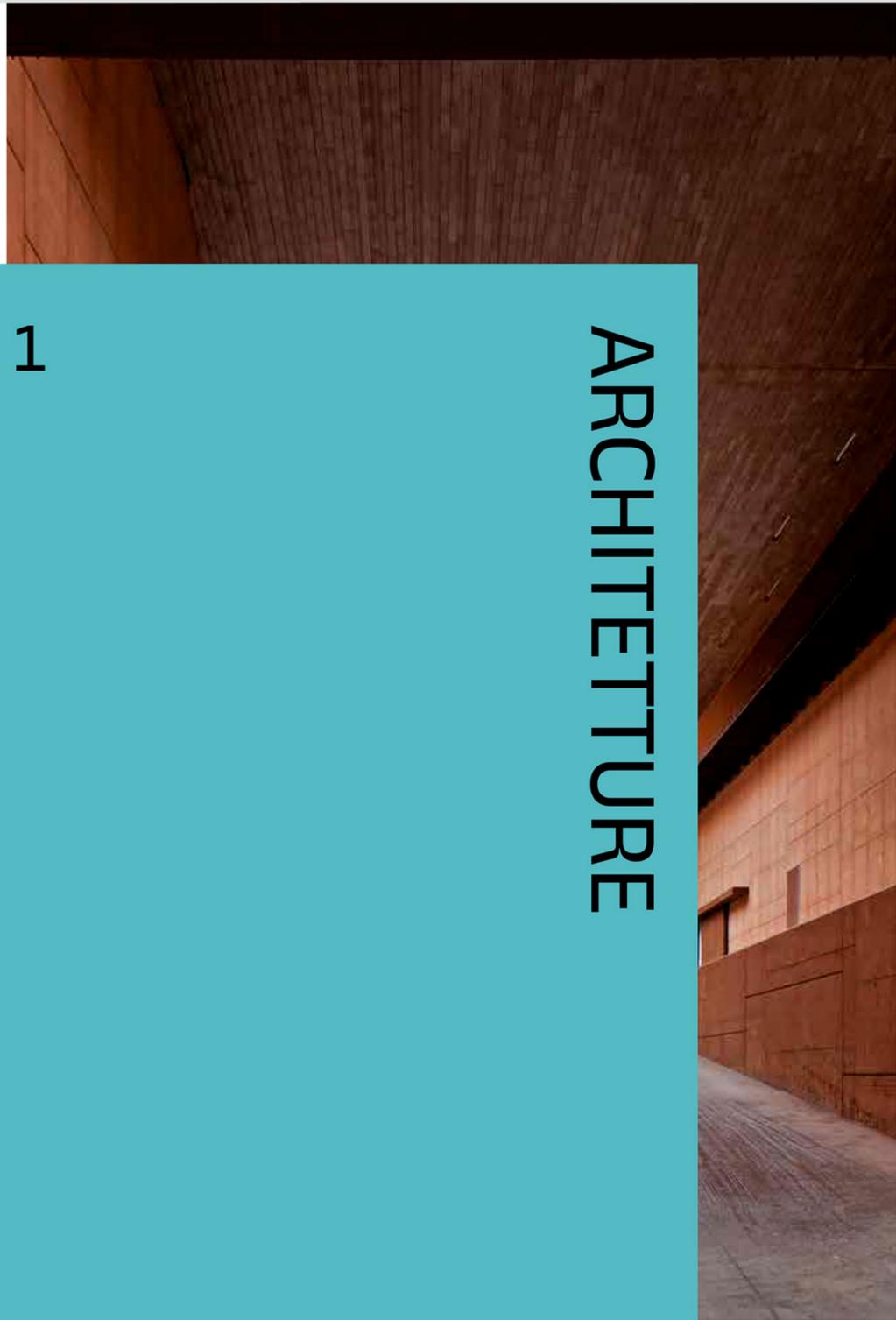
Ogni volta una città da conservare, una copertina d'autore, contenuti originali e un pensiero critico inedito con cui riflettere e affrontare un futuro denso di sfide per il mondo della progettazione.

—Luca Molinari



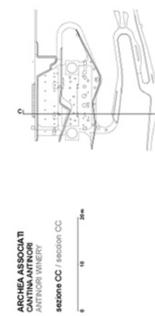
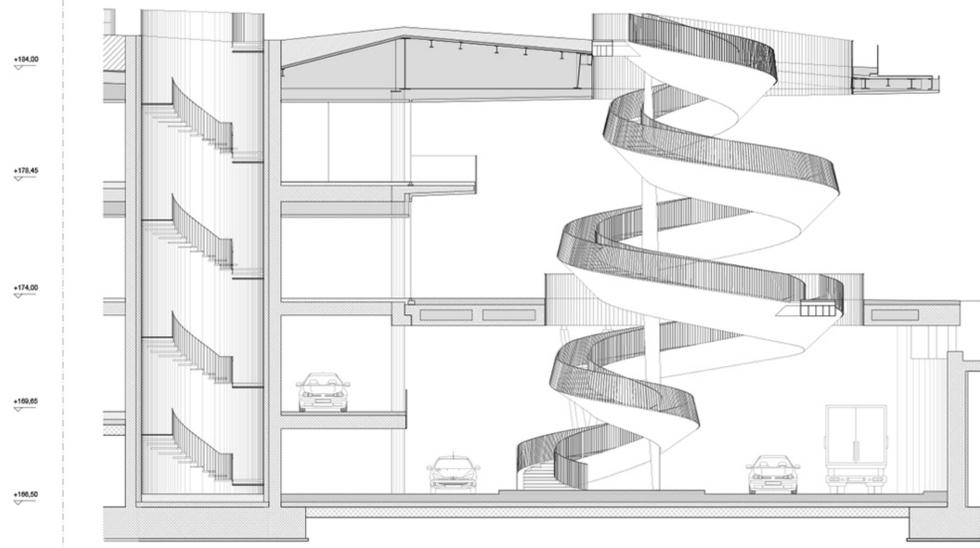
1

ARCHITETTURE

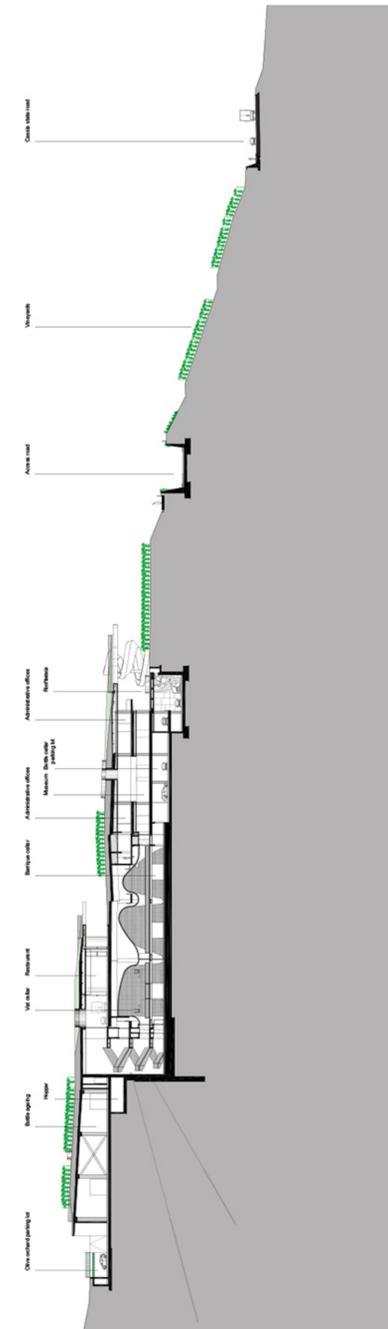


Sezione trasversale dei sistemi di collegamento verticali che connettono i livelli della cantina

Nella pagina successiva: sezione trasversale e inserimento della cantina all'interno del profilo del colle



ARCHITIME ASSOCIATI  
CANTINA ANTIFORMI  
CANTINA ANTIFORMI  
sezioni CC ANTIFORMI CC



### ROCCO B. COMMISSO VIOLA PARK, BAGNO A RIPOLI, 2023

Paesaggio, rispetto ambientale e valorizzazione del contesto sono i principi chiave del progetto per il nuovo centro sportivo della Fiorentina "Viola Park". L'area di circa 26 ettari ospita oltre 12 padiglioni per eventi e ospitalità in dialogo con due stadi attrezzati con tribune.

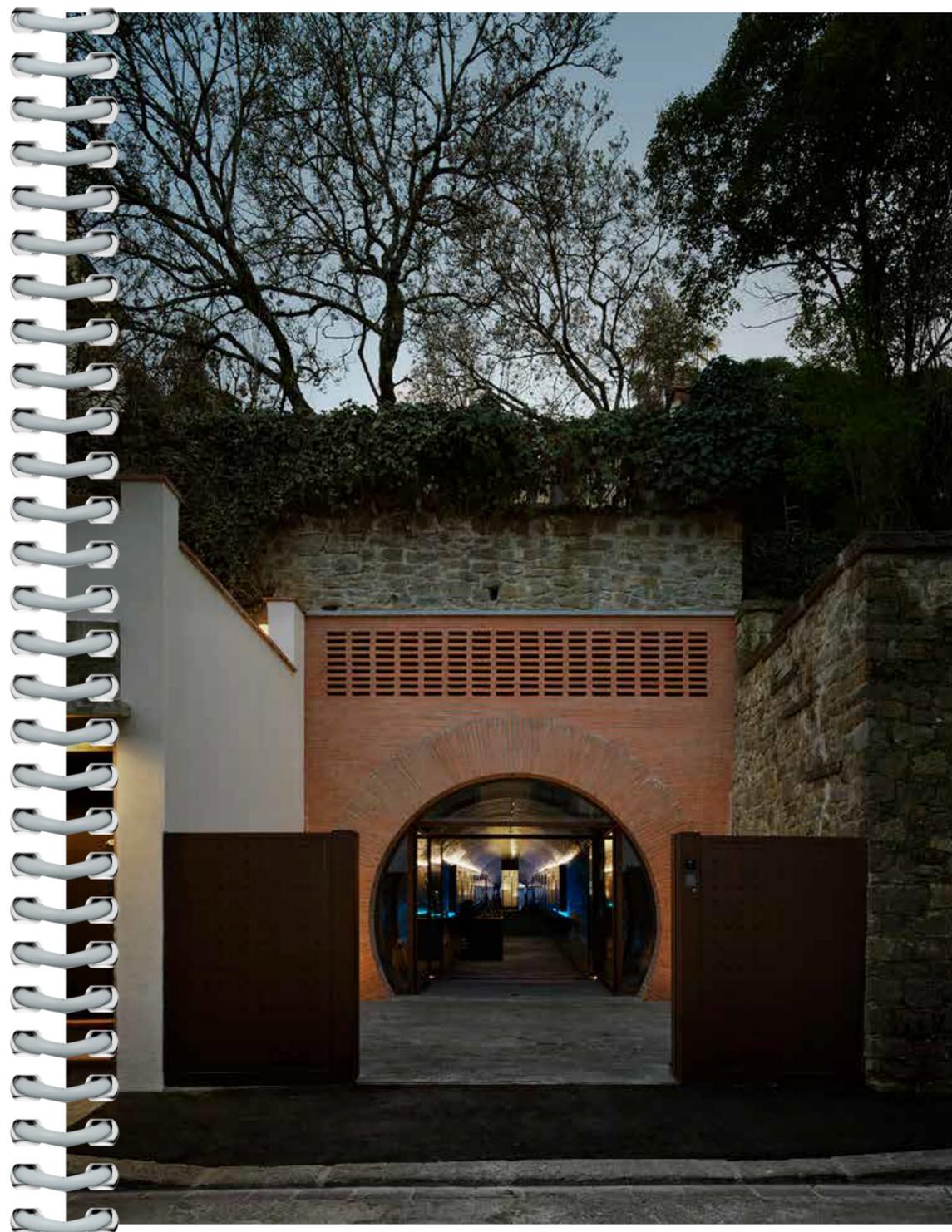
L'architettura unisce tradizione e innovazione: la villa poderalata del XVIII secolo è stata restaurata, mentre i nuovi padiglioni vetrati facilitano il dialogo tra gli utenti e la natura circostante, il parco e i campi da gioco. Ogni edificio prevede un basamento interrato per servizi e spogliatoi. Per la prima squadra, questo livello ospita invece un centro medico, piscine e area benessere, mentre palestra e spogliatoi sono collocati al piano terra. I piani superiori accolgono uffici o camere per i giocatori. Gli edifici, incassati nel terreno, mantengono un'altezza contenuta, coerente con le architetture circostanti.

Ogni padiglione, ad eccezione della storica "Villa Viola", è caratterizzato da esili strutture metalliche a vista in acciaio corten che si confondono con i toni bruni dei tronchi degli alberi e della terra. Superfici vetrate relazionano l'interno con la qualità del paesaggio circostante, mentre le coperture rivestite da pannelli fotovoltaici sui toni del verde sono pensate per soddisfare il fabbisogno energetico dell'intero centro sportivo. Ciascun edificio è concepito con struttura in acciaio, un innovativo sistema di facciata con montanti e traversi in legno e chiusure in alluminio e vetro. La copertura, anch'essa in acciaio, realizza un grande compluvio che oltre a porre in ombra le vetrate sottostanti, permette la raccolta e il riutilizzo delle acque piovane per l'irrigazione dei campi.



## RIFUGIO DIGITALE, FIRENZE, 2022

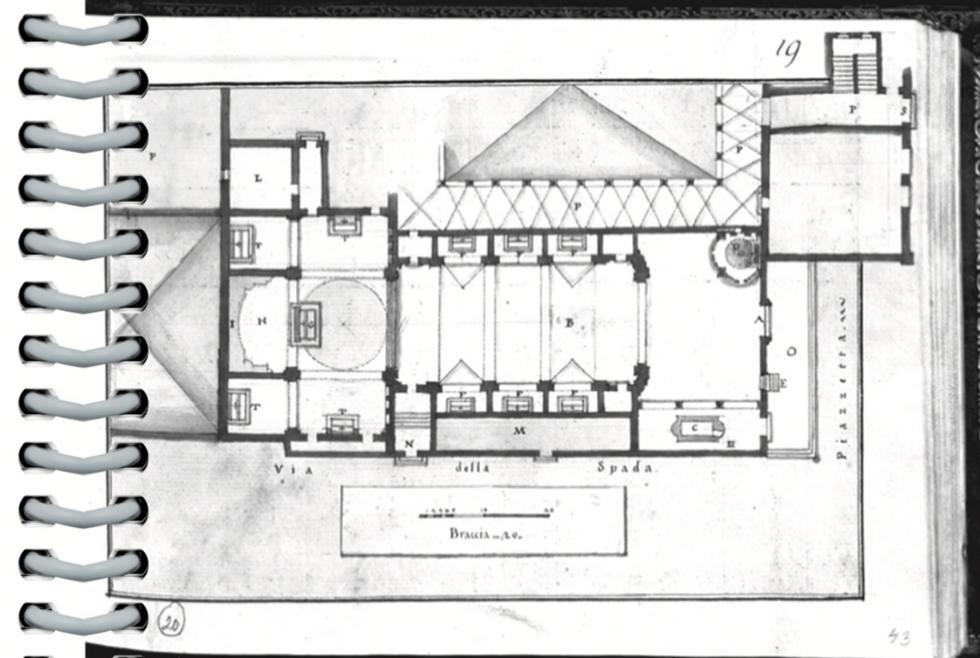
Rifugio Digitale è uno spazio espositivo aperto nell'aprile del 2022, a Firenze. Si propone come un luogo dedicato alla promozione dell'arte digitale e della fotografia, dove architettura e design si intrecciano e dialogano tra loro, creando un ambiente di contaminazione creativa e di scambio reciproco. La nuova galleria è nata nel sito di un antico tunnel antiaereo riadattato nel 1943 da un vecchio fosso, come documentato dalle cartografie dell'epoca. Il "Rifugio della Fornace", un tempo punto di riparo da una realtà tragica, è ora "Rifugio Digitale", un luogo di rinascita, dove la tecnologia incontra l'arte, dando vita a uno spazio contemporaneo in cui è possibile esplorare la creatività attraverso il linguaggio attuale della tecnologia. Il progetto di riqualificazione, curato dallo studio Archea Associati, propone uno spazio di 165 metri quadrati, di cui 23 occupati dalla corte di accesso al tunnel e 11 dal locale tecnico, posto al piano interrato ed accessibile attraverso una botola nascosta all'ingresso. La galleria, del diametro di 3,50 metri, si sviluppa su una lunghezza di 42, al termine dei quali delle pareti a specchio fungono da quinte teatrali che celano i due servizi e la scala a chiocciola, che conduce con un salto di quota di 14 metri alla collina sovrastante. L'intervento ha comportato un'importante opera di consolidamento strutturale mediante la realizzazione di una calotta integrativa in calcestruzzo armato, accompagnata da un rilevante lavoro di impermeabilizzazione. Quest'ultimo è stato eseguito utilizzando tecniche appositamente studiate per le gallerie autostradali, con l'obiettivo di proteggere la struttura dal drenaggio delle acque meteoriche, provenienti dalla collina di Piazzale Michelangelo. All'interno della galleria – interamente rivestita da mattonelle in ceramica smaltata blu-verde di diverse *nuances* che ricordano i colori dell'acqua – 16 schermi disposti in lunghezza riproducono opere digitali, generando uno spazio in costante cambiamento e sempre dinamico, dotato di una nuova velocità che lo distingue da una tradizionale galleria d'arte.



## SAN PANCRAZIO RIPENSARE ARCHITETTURE, RIFONDARE MEMORIE

A partire dal 1982 Lorenzo Papi e Bruno Sacchi danno avvio al progetto di recupero e riconversione funzionale del complesso dell'ex chiesa di San Pancrazio trasformandolo in spazio espositivo per accogliere il primo gruppo di opere donate da Marino Marini al Comune di Firenze. Premio In/arch per la Regione Toscana nell'edizione del 1989, il progetto ideato da Papi e Sacchi si muove libero all'interno di uno spazio già alterato nel corso dei secoli. La funzione museale costituisce l'arrivo per un'architettura che si è riaperta alla comunità e alla città dopo secoli in cui si sono susseguite chiusure e ripensamenti sulla sua destinazione "finale". Il museo si sviluppa su quattro livelli, offrendo diverse prospettive sulle opere della collezione. Il percorso espositivo è stato progettato per esaltare le opere di Marini (in particolare quelle di grandi dimensioni come il *Grande Cavaliere*) che si inseriscono con facilità all'interno dei grandi spazi voltati dell'ex chiesa. In facciata, l'ingresso vetrato consente non solo lo sguardo alla collezione delle opere monumentali di Marino Marini alloggiata nell'aula dell'ex chiesa, ma rivela il carattere di "macchinario" che caratterizza il progetto di allestimento degli spazi interni: scale, passerelle, camminamenti vengono inseriti rileggendo le predisposizioni strutturali del complesso monumentale medioevale, settecentesco e proto-industriale.

Lorenzo Papi è consapevole di come "[...] gli spazi di questa antica chiesa sconsacrata possono, anzi devono, essere infusi di nuova linfa vitale e devono esplodere ancora una volta al limite del finito e dell'infinito. È un processo di auto-gemmazione naturale, dove l'ambiente fiorentino evolve nel proprio tempo ed è sempre moderno, scandendo il bioritmo della vita presente e futura nel suo sviluppo: la continua metamorfosi della città. E così il museo ha passerelle volanti e luci che offrono punti di vista sempre nuovi sulle opere di Marini e sul suo amore per la vita che così splendidamente vibra e brilla; opere che, con il loro valore così umano e trascendentale, offrono un magico supporto allo spazio architettonico rigenerato e nuovo amore e vita all'uomo di oggi e di domani" (L. Papi, *Il Museo Marino Marini a Firenze*, in "L'Arca", n. 25, 1989, p. 51).



## ITINERARIO FIORENTINO

L'itinerario qui proposto mette a sistema una quarantina di progetti di architettura a diversa scala di intervento che sono stati selezionati per essere (o perché saranno) casi virtuosi di trasformazione attiva del patrimonio architettonico esistente nella città metropolitana di Firenze. I progetti in via di costruzione si legano a quelli che hanno riattivato complessi edilizi dismessi rigenerando intere porzioni di tessuto urbano della città storica, moderna e contemporanea. Interni di musei, chiese e complessi conventuali, parchi urbani, teatri, edifici industriali, carceri e magazzini costituiscono un patrimonio che ha acquisito nuovo valore tornando al centro delle dinamiche di sviluppo contemporaneo della città. L'itinerario comprende i progetti illustrati nelle pagine precedenti mettendoli in relazione: le architetture di Archea Associati e i suoi luoghi di affezione dialogano con altri progetti a scala architettonica-urbana e paesaggistica.

La mappa risultante è strettamente legata all'immagine che *Arkitime* nella sua prima uscita vuole restituire di Firenze: un laboratorio di sperimentazione dove una specifica cultura del progetto, sensibile e attenta al contesto e al suo mutamento, è capace di reinventare il senso dei luoghi che abitiamo.

- |  |   |  |
|--|---|--|
| <b>A</b> CAPPELLE MEDICEE<br>P.zza di Madonna degli Aldobrandini, 6<br>50123 Firenze FI          | <b>E</b> SANTA MARGHERITA IN MONTICI<br>Via di Santa Margherita a Montici, 62<br>50125 Firenze FI | <b>I</b> CAPPELLA PAZZI<br>Largo Pietro Bargellini<br>50122 Firenze FI                                       |
| <b>B</b> CAPPELLA BARDI, BASILICA DI SANTA CROCE<br>P.zza di Santa Croce, 16<br>50122 Firenze FI | <b>F</b> CORRIDOIO VASARIANO<br>Lungarno degli Archibusieri<br>50122 Firenze FI                   | <b>L</b> BUCA LAPI<br>Via del Trebbio, 1/r<br>50123 Firenze FI   |
| <b>C</b> PIAZZALE MICHELANGELO<br>Piazzale Michelangelo<br>50125 Firenze FI                      | <b>G</b> FARMACIA SANTA MARIA NOVELLA<br>Via della Scala, 16<br>50123 Firenze FI                  | <b>M</b> CUPOLA DEL BRUNELLESCHI, CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE<br>P.zza del Duomo<br>50122 Firenze FI |
| <b>D</b> SAN MINIATO AL MONTE<br>Via delle Porte Sante, 34<br>50125 Firenze FI                   | <b>H</b> CHIESA E MUSEO DI ORSANMICHELE<br>Via dell'Arte della Lana<br>50123 Firenze FI           |  |

